

PROGETTO CENTRO SOCIALE "DON ANTONIO PALLADINO"

www.cooperativanuovaalba.it

Progetto organizzativo Gestione del Centro Sociale "Don Antonio Palladino"
Redatto dalla Cooperativa Sociale "Nuova Alba"

INDICE

INTRODUZIONE

Parte prima

Storia Socio-Ambientale del Quartiere
La nascita del CENTRO SOCIALE
Il lavoro svolto

Parte seconda

II PROGETTO

L'analisi dei bisogni riscontrati

La Metodologia di lavoro

La verifica e la valutazione delle attività

Gli interventi

- Gli obiettivi
- Le strategie
- Gli strumenti operativi

Il raccordo con il direttore del Centro e
con l'Ufficio Servizi Sociali

Le professionalità, la formazione e l'aggiornamento

Le attività da svolgere

- Il recupero scolastico
- La gestione della biblioteca
- Le Attività ludico motorie
- Le Attività di laboratorio
- Le Attività per il coinvolgimento dei genitori
- Le Attività esterne al Centro
- Le Attività educative di promozione sulle tematiche sociali
- Le Attività di promozione del Centro
- Le Attività di ampliamento della partecipazione

La tutela delle attrezzature e il rispetto delle norme d'igiene

La polizza assicurativa

Conclusioni

PARTE PRIMA

STORIA SOCIO – AMBIENTALE DEL QUARTIERE

La situazione di forte disagio delle famiglie e conseguentemente dei minori abitanti il quartiere scaturisce da anni di abbandono e scarsa attenzione da parte delle figure preposte, e per meglio esplicitare da una Amministrazione ASSENTE, la quale il massimo che ha saputo produrre, nel corso degli anni, è stato ghettonizzare le famiglie su indicate (per motivi socio-culturali-educativi) in quartieri circostanti la città, quasi a dire “fuori dalle mura cittadine!”, senza peraltro attrezzare i quartieri di servizi essenziali ma, probabilmente per far credere loro che l'Amministrazione fosse PRESENTE, sono state elargite assistenze economiche attraverso l'assegnazione della casa, vitalizi, eccetera, facendo scaturire nella loro logica mentale che **tutto quanto gli è dovuto**.

L' emarginazione ha fatto sì che si costituisse un forte protetto (volgarmente detto nel caso del quartiere in questione “FORT- APACHE”), dove il cerignolano di città non dovesse entrare, dove all'interno del quartiere si venisse a creare una sorta di solidarietà fatta di malessere, dolore e malaffare, una città nella città.

Le storie che caratterizzano le famiglie abitanti la zona sono diverse e nella maggior parte dei casi di grande dolore:

- 1) dovuto all'ignoranza e a malesseri di cui loro stessi non sono consapevoli;
- 2) ad eredità nella tradizione (di malaffare) tramandate attraverso la FAMIGLIA PRIMARIA e sua diramazione che penalizza solo loro stessi;
- 3) nel dare (probabilmente più come riscatto sociale) importanza alle cose effimere e di dubbio gusto (automobili di grossa cilindrata, scooter, videotelefonini...), ma che siano di grande apparenza e che possano far dire loro: CI SONO ANCH'IO GUARDATEMI !.

Istituire il Centro Sociale in questa zona è stata una azione strategica da parte dell'Amministrazione Comunale per entrare, attraverso operatori e animatori qualificati, in sintonia con il territorio; altro elemento aggregante è stata la stipulazione del Contratto di Quartiere per rivalutare il territorio attraverso un progetto di **“riqualificazione socio – ambientale di quartieri periferici”**, ciò permetterà l'abbellimento e l'unione del quartiere San Samuele, posto in periferia, al tessuto urbano della città di Cerignola.

NASCITA DEL CENTRO SOCIALE

Il Centro è nato per volontà dell' Amministrazione Comunale nell'anno 1998 al fine di intervenire in un quartiere periferico e privo di servizi. La apertura del Centro sociale Giovanile (diventato poi Centro Sociale Don Antonio Palladino) è stato forte segnale di volontà per migliorare o costruire i livelli di integrazione, soddisfare i bisogni e le esigenze dei minori spesso espressi attraverso comportamenti devianti ed inevasi.

In questi anni, nonostante tante difficoltà, si è cercato con l'apertura del Centro, di arrivare al recupero dei minori tramite la conoscenza delle problematiche che affliggono le famiglie di questo quartiere. Il Centro è il luogo dove la Cooperativa può attivare un servizio educativo sociale e culturale, valido per il minore e per la famiglia , potenziando e rivitalizzando l'aggregato familiare. Per la Cooperativa l'apertura del Centro Sociale Giovanile non voleva essere un'alternativa laica all'oratorio, ma soprattutto su di esso sono state investite attraverso la conoscenza delle problematiche del quartiere, energie e strategie per un lavoro di prevenzione delle tossicodipendenze e della criminalità giovanile.

Alla base di questo investimento è rintracciabile una duplice consapevolezza:

- 1) da un lato l'importanza della socializzazione tra adolescenti e nel contempo il fatto che la socializzazione avviene tramite associazioni strutturate;
- 2) dall'altra la decisione dell' Amministrazione Comunale di offrire ai giovani, in particolare quelli che non frequentano associazioni, opportunità di socializzare, fare qualcosa insieme, imparare, discutere, divertirsi nell'ambito del Centro di aggregazione.

Il Centro è uno spazio predisposto a fare incontrare i giovani nel loro tempo libero, in base agli interessi personali, ha funzione di stimoli rappresentati da attività predisposte nel quadro educativo che andremo ad elencare più innanzi, con la presenza costante di animatori.

La Cooperativa "Nuova Alba" vede l'educazione all'aggregazione come momento di crescita importante; lo staff lavorativo si è occupato, in questo quartiere, di sostituire con il Centro Sociale la strada attraverso i giochi, lo sport, i laboratori, le attività teatrali e musicali.

Ci si è preoccupati di costituire il gruppo come risposta ad un bisogno di appartenenza. Il gruppo deve avvertire il bisogno crescente di trascorrere insieme il tempo divertendosi.

Anche se i gruppi sono stati misti è emerso in modo naturale il confronto tra i problemi personali e affettivi (insuccessi, frustrazioni, esperienze).

Il gruppo è stato un luogo di vissuto e di reciproca confidenza sugli stati d'animo e sui sentimenti, esso è diventato il supporto su cui si riversa quello spessore esperienziale fatto di speranze, reazioni, tensioni, disillusioni, tipico di chi deve scoprire da solo le esperienze che caratterizzano il giovane.

Nel corso di questi cinque anni di attività nel Centro Sociale, i rapporti tra gli adolescenti del 1998 e gli animatori – educatori non si è mai interrotto, è stato costante e costruttivo, ovviamente seguendo i parametri educativi stabiliti nel Progetto che ci ha permesso di **Vincere la Gara di Appalto nel '98. Gli adolescenti sono diventati adulti, i bambini sono diventati adolescenti, gli ultimi continuano a frequentare il Centro i primi hanno seguito, con molta dignità e consapevolezza Il Mondo Del Lavoro.**

IL LAVORO SVOLTO IN CINQUE ANNI

L'inizio della nostra attività nel Centro è stato traumatico in quanto i primi approcci con il territorio sono stati caratterizzati da un gioco forza di alcuni abitanti i quali hanno cercato di intimorirci per verificare la nostra reale **volontà di rimanere piuttosto che di abbandonare il campo.**

Eravamo preparati a questa reazione comportamentale e dopo i primi quindici giorni è stato stabilito un contatto tra gli animatori e la popolazione che ha saputo apprezzare la nostra **capacità relazionale** e quindi è iniziato il lavoro che l'Amministrazione e la Cooperativa si erano prefissati di svolgere.

Il **Recupero Scolastico** ha funzionato, in questi cinque anni di attività al Centro, ogni anno, tutti i giorni dall'apertura dell'anno scolastico alla sua chiusura, vedendo impegnate le figure preposte ed altre che hanno seguito gli impegni canonici scolastici come i colloqui con i Docenti negli incontri Scuola – Famiglia, sostituendoci ad essa.

Nello svolgimento delle diverse attività che di seguito riportiamo, non abbiamo mai perso di vista gli obiettivi da raggiungere e così come è stato specificato nell'analisi socio – ambientale, abbiamo programmato attività che hanno visto l'utenza impegnata, all'inizio timidamente, a manifestazioni di cui ne citiamo di seguito alcune:

Natale insieme, danze, mimo e banchetti di vendita di manufatti creati nelle ore di Laboratorio del Centro.

Sfilate di Carnevale, balli coreografici con costumi e costruzioni di carri in cartapesta tutto realizzato, con la partecipazione anche degli adulti, nei Laboratori del Centro.

Teatro dei Burattini, anch'essi realizzati nei Laboratori del Centro

Giornata Ecologica, una domenica dedicata alla pulizia del territorio.

Tornei di Calcetto, Pallavolo e Pallacanestro, in questa attività sono stati impegnati adulti, ragazzi e ragazze, l'attività sponsorizzata dal CSI ha visto il piazzamento di una squadra del **Centro alle Finali Regionali**

Festival del Cabaret, sponsorizzato dall'Amministrazione Comunale e svolto sia al Teatro Roma sia al Teatro Mercadante dove i ragazzi hanno presentato sketch preparati nel Laboratorio di Drammatizzazione del Centro.

Serate danzanti, svolte all'aperto nel periodo estivo che ha visto coinvolte diverse famiglie del quartiere, anche le più ostiche.

Bambinella, preparazione e consumo dei "Cuculi Fritti", anche questa festa coinvolge intere famiglie.

Festa delle Castagne, caldarroste per tutti preparate da animatori e adulti partecipanti.

Festa di Primavera, saluto all'arrivo della Primavera con danze e giochi all'aperto.

Festa di Natale, piccola drammatizzazione inerente la Nascita del Bambin Gesù, poesie, canti e balli con la partecipazione di Autorità e delle famiglie del quartiere; per l'occasione viene allestito un buffet per lo scambio degli auguri.

Festa di quartiere, tale festa è diventata quasi istituzionale e viene svolta a Giugno subito dopo la chiusura dell'anno scolastico, vede coinvolti i frequentatori del Centro, adulti e piccoli, Caritas, Parrocchia e Autorità cittadine, per l'occasione vengono preparati piatti tipici cerignolani, che vengono gustati dopo aver svolto la premiazione dei vari tornei svolti.

IL PROGETTO

L'ANALISI DEI BISOGNI RISCOINTRATI

Il problema del disagio giovanile che riguarda soprattutto gli adolescenti, è di una tale vastità e complessità che sicuramente non basta una premessa per delineare le cause e gli effetti di tale problema; non può comunque non riguardare gli adulti, ed il loro modo di affrontare e rapportarsi agli adolescenti .

Il disagio, in linea di massima è presente in tutti gli adolescenti, spesso le condizioni di benessere (la famiglia, la scuola, gli amici) risultano supporti importanti per il superamento di esso. Noi prendiamo in esame invece, adolescenti a cui mancano tali supporti, per cui alle famiglie, alla scuola, ai punti di riferimento "ASSENTI", i ragazzi rispondono attraverso atteggiamenti e contenuti alternativi (violenza contro le cose e le persone, relazioni conflittuali, assunzione di sostanze).

Tocca quindi all'Istituzione Amministrazione Comunale, alla Scuola, alle forze di volontariato, alle Cooperative Sociali intervenire per evitare l'indifferenza che spesso si rivolge ai giovani che trovano poi nella delinquenza e nella tossicodipendenza la soluzione ai problemi irrisolti.

Ma la risposta migliore è la prevenzione, cioè "ARRIVARE PRIMA": il lavoro di prevenzione programmato a lungo termine dà sicuramente delle risposte immediate.

Il Centro di aggregazione consiste in un insieme di opportunità di aggregazione all'interno di un contesto organizzato che propone vincoli (regole, orari...) ma anche risorse (psicologiche, pedagogiche e strutturali) che possono essere liberamente utilizzate dagli adolescenti: spazi di animazione e di scoperta, ma anche per una relazione significativa tra coetanei e tra adolescenti ed adulti.

Il Centro di aggregazione sviluppa due funzioni di notevole importanza: quella animativa e quella educativa. Da un lato agisce come centro di tipo promozionale, attivo, orientato all'aggregazione tra coetanei e alla socializzazione culturale, al protagonismo sociale degli adolescenti, dall'altro contribuisce al loro processo formativo (inteso come costruzione di senso), di acculturazione, all'apprendimento di competenze e abilità sociali.

Se è vero che non esiste nella realtà di oggi un'infanzia e un'adolescenza normale senza disagi per il suo particolare itinerario di crescita e sviluppo, è ancor più vero che i bambini del nostro quartiere avvertono in maniera più decisiva questo disagio. La quasi totalità dei soggetti ad ora frequentanti il Centro, aggiunge alle condizioni di fragilità del processo evolutivo situazioni di insufficienze individuali, familiari e sociali; perciò è indispensabile prevedere specifici interventi di sostegno e recupero. Ma anche i cosiddetti "normali" non possono essere dimenticati e bisogna assicurare anche a loro le condizioni, i luoghi e le opportunità per un corretto ed armonioso sviluppo. A questo scopo sarebbe opportuno inventare strategie ed interventi perché il mondo degli adulti superi i vari preconcetti (che l'infanzia e l'adolescenza sono "età felici", che basti un amore legato più al senso di appartenenza che ad altro, che tutto si gioca nei primi anni di vita e poi si può abbandonare il ruolo educativo) e si adoperi per capire meglio chi per condizione ha continuamente bisogno di loro. Un obiettivo da prefiggersi è creare dei momenti di incontro tra genitori e figli poiché è compito della famiglia guidare il ragazzo al rapporto interpersonale profondo e ad inserirsi nei più complessi rapporti della vita sociale. Ma non sempre però la famiglia sa essere costruttiva e facilmente ci troviamo di fronte a casi di bambini che subiscono negativamente l'influenza familiare. Possiamo denunciare che il bambino e l'adolescente che frequentano il Centro appartengono quasi sempre alle varie tipologie di famiglia maltrattante ove non si intende solo la famiglia che "alleva" il proprio figlio con la frusta, né solo la famiglia che vede il bambino come forza lavoro, ma anche e soprattutto la famiglia totalmente assente nella vita reale del bambino. L'assenza può essere sia fisica (famiglie distrutte di fatto) che più facilmente morale (alcolismo, problemi mentali, uso di sostanze stupefacenti...) che non permette quindi di svolgere nel modo più giusto la funzione genitoriale.

LA METODOLOGIA DI LAVORO

Vista la continuità di servizio del Centro di Aggregazione, le modalità operative sono già realtà, come per altro diffusamente espresso in varie parti del presente progetto. Superata, di fatto, è la fase sia del contatto che dell'accoglienza dei ragazzi che frequentano il Centro, vista l'esistenza di un rapporto consolidato con moltissimi degli attuali fruitori, il cui numero è di circa 60/70 unità giornaliere fra minori divisi in due fasce di età (6-10 anni e 11-17 anni) e gli adulti. I rapporti con le famiglie, oltre alla fase di presentazione e colloquio iniziale, saranno costantemente tenuti dal Coordinatore, dagli operatori e dal Direttore del Centro e tramite riunioni periodiche con un gruppo di rappresentanti dei genitori. Nella progettualità che muove il Centro si cercherà di costituire un gruppo di lavoro formato dai vari attori protagonisti del Centro stesso: gli operatori, il Direttore del Centro, i genitori, i rappresentanti delle istituzioni (scuola, chiesa, Comune...) che si siederanno periodicamente attorno ad un tavolo per la "progettazione partecipata" che prevede anche la valutazione e la rimodulazione degli interventi. Viene infatti considerato essenziale il rapporto con i genitori, che dovranno essere coinvolti attivamente in una sorta di partnership educativo, e quindi farsi promotori di iniziative sempre nuove, in favore dei loro figli. In quest'ottica, si collocano le periodiche manifestazioni organizzate presso la struttura, espressamente rivolte ai familiari dei ragazzi (esempio i vari tornei sportivi, feste, aerobica per le mamme, incontri ecc.)

Il modello educativo privilegiato è quello **relazionale** che, in un clima di piena accettazione, dà al ragazzo la possibilità di provare ad affermare positivamente se stesso nel rapporto con gli operatori (educatori, tecnici di laboratorio, volontari, obiettori di coscienza ecc.) e con i coetanei che frequentano il centro. Si sono pertanto elaborate strategie d'intervento e percorsi educativi partendo dai bisogni del singolo ragazzo correlandoli alle contraddizioni e ai conflitti presenti nel contesto socio-familiare: si attua in tal modo **l'accompagnamento educativo**. In quest'ottica, la presenza costante degli educatori, accanto ai vari tecnici di laboratorio, consente di mettere in atto una metodologia d'intervento che privilegia l'area relazionale, e quindi la capacità di socializzazione ed espressione della creatività di ogni fruitore, senza trascurare la possibilità di acquisire capacità tecniche all'interno di ogni attività. Ulteriore compito degli educatori impegnati all'interno della struttura sarà quindi quello di seguire e curare i rapporti con le famiglie dei ragazzi che frequentano il centro, coinvolgendoli in misura sempre maggiore nelle attività promosse.

Un rapporto costante con i genitori dei nostri utenti è obiettivo essenziale di un Centro di Aggregazione che non voglia operare solo sul singolo ragazzo, ma far sì che il contesto, inteso come ambiente di vita e di relazione tra individui, famiglie, gruppi e organizzazioni, si attivi in modo da gestire con maggiore consapevolezza e competenza sociale le forme e i modi del disagio che si producono nel suo interno, nella convinzione che ciascun individuo vive e si relaziona in un contesto socio-ambientale ben determinato, cui bisogna sempre e comunque far riferimento.

L'Organizzazione di un Centro di aggregazione come quello proposto è alquanto complessa: richiede la presenza di più operatori, una notevole flessibilità degli orari (in considerazione del fatto che gli adolescenti sono più disponibili nel pomeriggio e gli adulti alla sera) e della gestione amministrativa, un forte sostegno politico- amministrativo e tecnico.

La realizzazione delle molteplici attività possibili comporta l'utilizzo di competenze professionali differenti: l'animatore, l'educatore, il tecnico di laboratorio, l'assistente sociale... Tutte queste figure possono far parte in modo differenziato dell'equipe: è sufficiente che vi siano animatori ed educatori costantemente presenti che accedano a collaborazioni con i tecnici delle attività specifiche e con l'assistente sociale e la pedagoga, qualora se ne presenti la necessità, nonché con i genitori strategicamente coinvolti nelle attività.

Un'equipe di questo tipo determina la necessità di favorire l'acquisizione di linguaggi comuni, di medesime prospettive di lavoro, di una metodologia comune. Sia l'attività di formazione che la supervisione possono essere risorse, non uniche e neppure esaustive, per attivare processi di comunicazione ed interazione tra operatori, per favorire la rielaborazione delle esperienze e la progressiva costruzione di identità professionale degli operatori.

A prescindere dalla positività della stabilità nell'eventuale affidamento del servizio di gestione del Centro in oggetto, in questi anni gli operatori, abituati a lavorare per proroghe di medio corta durata e quindi a progettare per brevi periodi di tempo, si sono resi conto di come sia importante lavorare all'interno del Centro per microprogetti, in quanto essi hanno permesso di apprezzare e valutare le attività più gradite e utili, dal punto di vista dei risultati ottenuti, che in una eventuale programmazione a lungo termine verranno modificati e riproposti.

Il lavoro per progetti nasce dall'esigenza di sapere dove si vuole andare, in quanto tempo, con quali mezzi, mettendo in gioco quali responsabilità. Il buon esercizio dell'assunzione delle responsabilità è la principale risorsa per la riuscita di un progetto. Per questo le responsabilità vanno riconosciute in sede di programmazione fra tutti i soggetti promotori delle attività. Quando esse sono chiare ai diversi soggetti si potrà distinguere fra responsabilità sui processi, sui risultati e sugli altri fattori incidenti nell'attuazione del progetto.

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Le Attività di Verifica e Valutazione delimitano il progetto dal suo nascere (attraverso la valutazione preliminare del problema e la valutazione di impatto delle soluzioni possibili), lo accompagneranno nel suo sviluppo (sotto forma di documentazione, monitoraggio, controllo e miglioramento), e lo concluderanno evidenziando se e in che misura l'esercizio delle responsabilità è stato efficace.

Lo strumento della valutazione partecipata è uno strumento valutativo che cerca programmaticamente di coinvolgere tutti i protagonisti di una realtà sociale. Non si tratta tanto di produrre dei dati numerici quanto di saperli interpretare, riconoscerli come propri e assumerne la responsabilità rispetto all'azione successiva. Il prodotto del lavoro sociale infatti sono le relazioni significative tra persone e pertanto la sua qualità è un concetto relativo che richiede un'ottica progettuale e valutativa non sempre di tipo razionale ma per lo più per prova ed errore.

Gli strumenti per la valutazione delle attività saranno i seguenti:

- Videobox: è uno spazio dove il ragazzo diventa attore dell'azione sociale, esprime dei pareri e delle considerazioni che vengono registrate con una videocamera;
- Questionari di interesse: servono appunto per spostare l'ago della bussola della programmazione verso gli interessi reali;
- La cassetta della posta nella quale anche in maniera anonima tutti possono comunicare senza censura ed imbarazzo (ovviamente il contenuto della cassetta è filtrato dagli operatori);
- Tessera di appartenenza: serve per distinguere coloro che frequentano il Centro in maniera attiva da coloro che saltuariamente si fanno vivi; è utile per stimolare un senso di appartenenza (spesso questa appartenenza significa condivisione di valori); ha il vantaggio di servire anche per la distribuzione del materiale.

GLI INTERVENTI

All'interno del Centro le varie attività proposte agiscono in stretta correlazione secondo una progettualità unitaria: non si tratta quindi di una serie di attività il cui unico scopo è quello di intrattenere il ragazzo, ma di un *unicum* progettuale di cui il singolo utente è attore protagonista. La struttura così intesa superando l'aspetto ludico, pur essenziale, si fa strumento di promozione della autonomia personale, della capacità di autodeterminazione, della interiorizzazione valoriale.

I laboratori e le attività promosse dal Centro vengono, quindi, concepiti come strumenti funzionali alle diverse situazioni di partenza dei fruitori, allo scopo di sviluppare e potenziare al massimo la creatività dei ragazzi permettendo loro un'interazione positiva. Un'attenzione particolare viene posta nel superare le diverse forme di espressione del disagio che i ragazzi manifestano: sia promuovendo l'interscambio tra le culture sostanzialmente diverse di cui sono portatori questi

giovani (in genere di diversa estrazione socio-culturale), sia attraverso una propositiva canalizzazione dello stesso.

Vengono pianificate una serie di attività non solo rivolte all'interno della struttura, ma anche al Quartiere. Tale esperienza di riportare all'esterno in particolari occasioni il Centro è una delle attività che sono state previste in sede di programmazione, in quanto si è potuto riscontrare una grande potenzialità aggregante e una forte spinta da parte di numerosi ragazzi a frequentare il Centro stesso dopo averlo conosciuto nei larghi del Quartiere.

GLI OBIETTIVI

Una Comunità locale attenta ai bisogni evolutivi degli adolescenti ed interessata ad attivare iniziative di prevenzione del disagio deve dedicare notevole attenzione alla "questione" del tempo libero, per comprendere quale senso essi gli attribuiscono. La significatività della relazione tra l'adulto e l'adolescente, va costantemente attenzionata: una frattura in termini relazionali, porta con sé un percorso di socializzazione viziato e soggetto a rischio di perdita di valenze positive nella crescita .

Si tratta dunque di porre in essere tutte le strategie atte a "*ricucire*", "*risanare*" le fratture relazionali tra l'adolescente e le agenzie socializzanti (Famiglia, Scuola, Parrocchia, gruppi informali ecc.). Per poter essere maggiormente incisivi in questo lavoro occorre l'adesione del ragazzo ad un percorso di crescita che potrebbe mettere in crisi i suoi schemi di riferimento; occorre, pertanto riuscire ad essere per il ragazzo **adulti significativi**. E' fondamentale l'apporto del gruppo di lavoro che con ogni sua specifica professionalità rende maggiormente efficace tali interventi. Ciò determina l'importanza data dalla Cooperativa all'**accompagnamento educativo**.

In sintesi il Centro di Aggregazione si è proposto le seguenti finalità che tuttora persegue:

- assicurare un corretto processo di socializzazione tramite adeguate opportunità di sostegno affettivo-relazionale;
- promuovere e valorizzare le potenzialità inesprese dei ragazzi attraverso una continua rilettura critica dei loro bisogni;
- attivare e/o potenziare i raccordi tra i ragazzi e le agenzie socializzanti Pubbliche e Private del territorio, cercando di sviluppare una rete che consenta, tra l'altro, un utilizzo più razionale delle risorse esistenti.

Gli obiettivi posti possono così riassumersi:

- essere per i giovani una realtà presente, che offre spazi aperti e organizzati appositamente, per favorire l'aggregazione spontanea-guidata;
- dare risposte concrete ai bisogni dei giovani attraverso una serie di opportunità creativo-manuali offerte dai laboratori già esistenti e offrendo opportunità socializzanti attraverso feste, incontri ecc.;
- creare le condizioni affinché i giovani vivano il rapporto adulto-adolescente in modo propositivo, attraverso la presenza continua e costante di operatori qualificati e figure adulte significative;
- porre le condizioni affinché ciascuno dei fruitori del centro possa raggiungere una condizione di autonomia responsabile;
- utilizzare strumenti di verifica, in grado di fornire elementi sufficienti all'individuazione di indicatori di Qualità dei Servizi resi, congiuntamente con i servizi dell'Ente Locale per l'ottimizzazione dell'efficacia ed efficienza dei servizi erogati.

LE STRATEGIE

L'eterogeneità è la caratteristica fondamentale di una qualsiasi forma associativa ed in fondo anche della stessa società, per cui pensare a delle strategie che possano risultare valide per l'utenza di un Centro di aggregazione diventa quanto meno complicato.

Diventa ancor di più complicato per la fascia di età degli utenti da 6 a 15 anni, dunque un'età difficile, complessa e piena di contraddizioni. Prima di stabilire le strategie, la cooperativa ritiene opportuno conquistarsi la fiducia dei ragazzi e la loro amicizia. In che modo? Invitando gli animatori ad avvicinarsi al mondo problematico degli utenti mostrando loro un atteggiamento pacifico e di "furbesca intesa" o complicità, ma nello stesso tempo operando piccoli interventi efficaci ed atti a risolvere o sanare gli atteggiamenti devianti o di disturbo.

Non a caso, infatti, si darà grande spazio al dialogo creando così la possibilità di un confronto che si riveli costruttivo perché, se l'adolescente confrontandosi inizia a mettere in discussione i propri atteggiamenti, desidererà rapportarsi al suo punto di riferimento modello e quindi una grande conquista viene fatta. La Cooperativa continuerà a mettere in atto procedimenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prefissati e tutti gli animatori a seconda dei casi, sapranno senz'altro come agire per le varie finalità considerando che non è un'esperienza nuova per loro.

In ogni modo alcuni principi la Cooperativa ritiene necessario fissarli:

- uso di tutti i mezzi a disposizione per il coinvolgimento degli utenti (attività sportive, gare, tornei, feste, coinvolgendo anche le famiglie)
- formare gruppi omogenei ed eterogenei
- accettare proposte creative da parte degli utenti
- discutere e valutare le stesse
- organizzare incontri e dibattiti aperti al quartiere
- prevenzione e recupero del disagio familiare
- visite guidate sul territorio
- responsabilizzare gli utenti per la risoluzione di alcuni problemi del quartiere
- invitare gli utenti ad esprimere liberamente le proprie opinioni
- creare continuità tra utenti, famiglie, istituzioni e comunità territoriali.

Nel rispetto di tali strategie e di quanto ogni animatore saprà inventarsi di volta in volta, essenziale è per la Cooperativa non erogare solo buoni servizi ma far sì che l'intreccio tra valori, obiettivi, destinatari, servizi erogati ed immagine esterna sia nel contempo caratterizzato da coerenza e flessibilità.

GLI STRUMENTI OPERATIVI

Tra gli strumenti operativi citiamo:

- schede di servizio per gli operatori che serviranno alla rilevazione giornaliera della loro presenza;
- schede di anamnesi dei minori frequentanti il Centro con conseguente rilascio del tesserino di appartenenza e a gruppi di lavoro specifici;
- Tessera di appartenenza per distinguere coloro che frequentano il Centro in maniera attiva da quelli che saltuariamente si fanno vivi. E' utile per stimolare un senso di appartenenza (spesso questa appartenenza significa condivisione di valori); ha il vantaggio di servire anche per la distribuzione del materiale.
- relazioni periodiche e relative schede pedagogiche;
- documentazione dei progetti;
- diario di bordo;
- sito internet: la Cooperativa metterà sul proprio sito cooperativanuovaalba.it uno spazio riservato al Centro dove chi avrà la possibilità potrà visionare le immagini, i programmi del lavoro svolto.
- Videobox
- Cassetta per la posta

- Questionari di interesse

Questi ultimi tre, in particolar modo, serviranno alla “valutazione partecipata”, così come meglio specificato nelle attività di verifica e valutazione.

IL RACCORDO CON IL DIRETTORE E L'UFFICIO SERVIZI SOCIALI

Il rapporto con il Direttore del Centro indicato dalla Caritas, alla quale l'Amministrazione ha affidato il compito di coordinamento delle attività, rimarrà pressoché invariato. In questi anni infatti la Cooperativa ha avuto il compito di eseguire il progetto che la stessa Caritas prevedeva dettando tempi e regole dello svolgimento in accordo con gli operatori.

Con l'affidamento della gestione del Centro Sociale e quindi con il nuovo corso che sarà avviato dal presente progetto, sarà la Cooperativa ad incaricarsi non solo dell'esecuzione ma anche della programmazione che, come già espresso nelle modalità di svolgimento, cercherà di coinvolgere tutti i soggetti tra cui il Direttore del Centro e un incaricato dell'Ufficio dei Servizi Sociali. Tale intento sarà posto in essere attraverso la documentazione (progettazione, relazioni ...) del lavoro da svolgere e di quello svolto .

Saranno previsti quindi incontri quindicinali di relazione e coordinamento con il gruppo di lavoro. La figura del Coordinatore avrà un'importante funzione di raccordo costante per eventuali problemi di ordine organizzativo e comunicativo con il Direttore del Centro e l'Ufficio Servizi Sociali, presso il quale perverranno comunque relazioni periodiche del lavoro svolto, la segnalazione di problemi di loro competenza.

LE PROFESSIONALITA', LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO

E' interesse della Cooperativa poter contare su personale altamente specializzato e che abbia la possibilità di immediata integrazione con l'équipe. Anche a tal fine sarà premura della Cooperativa dare strumenti formativi e di aggiornamento tramite l'organizzazione di corsi periodici ai quali tutti gli operatori dovranno partecipare.

E' inoltre, nostra prassi consolidata da anni e che riteniamo indispensabile per l'ottimale gestione dei Servizi, far supportare ciascuna équipe da un Esperto in Supervisione e Consulente metodologo: l'Assistente Sociale.

Tutto il personale impiegato dalla Cooperativa nella gestione del Centro di Aggregazione ha i requisiti previsti per legge e almeno tre anni di esperienza di attività lavorativa e/o di volontariato nel settore.

Nel presente Progetto verrà impegnato il seguente gruppo operativo:

- Il Responsabile del Servizio sig. Ferraro Roberto;
- Il Coordinatore del Centro sig. Ferraro Matteo;
- Gli animatori qualificati sigg. Uggiani Bruno, Garofano Michele, Debono Lidia, Guglielmi Annamaria;
- n.1 addetto alla Biblioteca da stabilire tra gli operatori;
- L'Assistente Sociale sig. L'Erario Carmelo Santo;
- Le Pedagogiste sig. Saccotelli Arcangela e sig. DiTommaso Antonella ;
- n. 2 Lavoratori Socialmente Utili;
- tecnici di laboratorio che di volta in volta saranno nominati per le Attività specifiche.

Per la gestione di un Centro educativo le figure professionali adeguate sono essenzialmente quella dell'educatore-animatore, ma va sottolineata l'importanza sia della collaborazione di docenti per lo svolgimento delle attività di recupero scolastico, sia dei Servizi Sociali, nonché del supporto che può essere messo a disposizione attraverso un'attività di supervisione professionale dell'equipe degli operatori.

Il personale utilizzato per l'espletamento del servizio si baserà su operatori che svolgono già da anni il proprio lavoro presso il Centro Don Antonio Palladino e che quindi conoscono la realtà, le problematiche, le dinamiche che coinvolgono gli utenti e si baserà sulla figura degli animatori (diplomati Isef e/o con qualifiche specifiche), di allenatori sportivi, tecnici di laboratori musicali, informatici e artistici, insegnanti per il recupero scolastico, addetto alla biblioteca e della figura del pedagogo.

Inoltre la Cooperativa usufruisce della collaborazione attiva per il Centro di un Assistente Sociale che però non tratterà i casi di competenza dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Cerignola, ma coadiuverà gli operatori e l'eventuale tirocinante assegnato dall'Università di Bari, nelle metodologie di intervento.

Infatti la Cooperativa è convenzionata con l'Università di Bari per il tirocinio degli studenti frequentanti il corso di laurea in Operatori dei Servizi Sociali che quindi potranno offrire il proprio contributo presso il Centro.

Infine in futuro la Cooperativa potrà contare sull'apporto di volontari del Servizio Civile se progetti ad integrazione di questo saranno finanziati ed accettati dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Volontario.

A parte il personale specializzato (assistente sociale, pedagogo, allenatori sportivi) che segue proprie direttive nell'ambito dello svolgimento della propria professione, i collaboratori della Cooperativa seguiranno eventuali corsi di formazione- aggiornamento indetti dalle Amministrazioni pubbliche e/o Enti di formazione. Nel caso non sia possibile seguire tali corsi, la Cooperativa si preoccuperà annualmente di organizzare seminari, giornate di studio/formazione per il miglioramento del lavoro dei propri collaboratori. A titolo di formazione saranno molto importanti gli incontri programmatici settimanali tra gli operatori, l'assistente sociale e la pedagogo dove questi ultimi seguiranno quanto stabilito nella programmazione e le metodologie di intervento degli operatori.

Tutte le attività formative e strutturate (corsi, seminari, giornate di studio...) devono tendenzialmente rispettare una sequenza temporale. Tale percorso risulta necessario per non basarsi sulla casualità delle azioni bensì su precise scelte metodologiche.

LE ATTIVITA' DA SVOLGERE

Il numero di ore di apertura del Centro, ad esclusione dei periodi relativi alle festività natalizie, pasquali ed estive, sarà complessivamente di mille e per ogni tipo di attività, che potrà essere svolta contemporaneamente ad altre, vedrà impegnati diversi operatori con le specifiche competenze soddisfacendo le esigenze richieste.

Gli orari di apertura, in linea di massima, saranno dalle ore 16.00 alle ore 20.00, ma potrà essere modificato a seconda delle stagioni e delle esigenze della progettazione.

Se ne specifica di seguito il monte ore annuale per ogni attività:

- RECUPERO SCOLASTICO 400 ORE
- GESTIONE BIBLIOTECA 400 ORE
- ATTIVITA' LUDICO 1 000 ORE
- ATTIVITA' DI LABORATORIO 264 ORE
- ATTIVITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI ABITANTI DEL QUARTIERE 100 ORE
- ATTIVITA' ESTERNE AL CENTRO 100 ORE
- ATTIVITA' DI PROMOZIONE AI PROBLEMI SOCIALI 50 ORE
- ATTIVITA' DI AMPLIAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE 50 ORE

Il numero degli operatori è relativo all'attività e alla programmazione che si andrà a svolgere e prevedrà comunque una presenza minima di 4 operatori, tra cui due Socialmente Utili indicati dall'Amministrazione Comunale.

Si può notare come nell'ambito della progettualità sono state previste, contemporaneamente alle mille ore di attività programmate (recupero scolastico, laboratori e quant'altro) di apertura del Centro, altrettante ore di attività ludico motorie con la presenza costante negli spazi esterni connessi al Centro (campo da bocce, campo di calcio...), di almeno due operatori per coinvolgere gli abitanti del Quartiere, adulti e non solo. Questo perchè crediamo che il gioco possa rivestire in un Centro di Aggregazione un'importante funzione di coinvolgimento, di educazione, non solo per i minori ma anche per gli adulti.

IL RECUPERO SCOLASTICO

L'attività del sostegno scolastico si svolgerà quotidianamente nelle prime due ore di apertura del Centro. Per esso saranno impiegati due operatori qualificati ed esperti, uno per le scuole elementari, l'altro per le scuole medie.

Gli obiettivi di tale intervento non saranno prettamente didattici ma anche educativi per il rapporto spesso difficile tra questi ragazzi e la scuola con particolare attenzione ai soggetti a rischio di evasione scolastica.

Gli operatori faranno molta attenzione a non svolgere loro stessi i compiti ma a stimolare con opportuni aiuti le capacità critiche ed intellettive degli studenti. pur non riservando il servizio agli abitanti del Centro, si privilegeranno coloro che lo frequentano sia per incentivare i nuovi all'aggregazione sia per evitare di fornire un servizio fine a se stesso rivolgendolo ad un numero limitato di minori con reali necessità.

LA GESTIONE DELLA BIBLIOTECA

Da un'analisi socio-scolastica approfondita sul quartiere operata dagli operatori del recupero scolastico e non della Cooperativa, in questi anni è emerso che molti disagi provengono anche dal limitato uso di alcuni servizi. Spesso i ragazzi (e cio è confermato dai docenti che hanno incontri mensili con gli operatori della stessa Cooperativa che seguono il recupero scolastico) vivono un quotidiano disagio dovuto alla mancanza di possibilità di soddisfare le richieste di approfondimento degli argomenti da parte degli insegnanti sia perché non hanno alcun appoggio a casa (enciclopedie, testi), sia perché manca personale disponibile allo svolgimento di alcune funzioni. Pertanto ci sembra indispensabile intensificare un servizio che possa in qualche modo limitare il disagio dei giovani studenti nella consultazione dei testi e nell'approfondimento dei vari contenuti. A tal fine la Cooperativa attiverà il servizio di gestione della biblioteca con l'apertura della stessa tutti i giorni contemporaneamente agli orari del recupero scolastico (dalle ore 16,00 alle ore 18,00) per tutto l'anno scolastico per gli stessi minori che frequentano questa attività e non e su richiesta negli altri periodi dell'anno con un operatore che si occuperà della catalogazione dei testi che l'Amministrazione Comunale o eventuali donatori (scuole, associazioni, privati) si preoccuperanno di mettere a disposizione, del prestito e della restituzione dei testi, dell'insegnamento delle tecniche di consultazione e dell'avviamento o consolidamento della capacità di analisi.

LE ATTIVITA' LUDICO MOTORIE

Questo tipo di attività sarà rivolta a bambini, pre-adolescenti, adolescenti e adulti.

Si cercherà di passare dalla concezione di "campetto" come luogo dove incontrarsi per organizzare partite e trascorrere il tempo, alla concezione di "Centro Sociale" dove ci si educa a stare assieme attraverso lo sport che diventa mezzo di accoglienza, scambio e trasmissione di valori. Qui si cercherà di focalizzare i bisogni dei ragazzi e di dare risposte alle domande di vita dei ragazzi.

Attraverso la presenza costante e continua della pratica sportiva, organizzata in forma sistematica ed inquadrata in questa logica formativa, si proverà a delineare tratti identificativi del Centro

Sociale come luogo dove non si cerca di prevalere sull'altro o dove non si cerca uno sterile successo personale.

In sintesi il progetto sportivo avrà degli obiettivi precisi come l'acquisizione del concetto di squadra e il rispetto dei ruoli nell'ambito della stessa, il rispetto delle regole, la moderazione della propria aggressività, il comportamento con altre realtà sociali. Anche l'acquisizione di elementi tecnici, l'apprendimento degli schemi motori, la conoscenza di nuovi sport e l'abitudine a praticarli secondariamente potranno essere perseguiti.

LE ATTIVITA' DI LABORATORIO

Il percorso tecnico-artistico-espressivo sarà elaborato tenendo conto soprattutto degli interessi dei ragazzi rispondendo a quel senso di vuoto che spesso nasce dal non avere niente da fare e finisce per portare al disagio. Tale percorso formativo cercherà di dar corpo ai pensieri dei ragazzi proponendosi come mezzo per relazionarsi alle realtà più distanti, come linguaggio universale insomma, non soggetto ai raziocini degli adulti.

Gli obiettivi educativi saranno la conoscenza delle proprie caratteristiche, abilità e propensioni, lo sviluppo di dati come la pazienza e la responsabilità, la capacità di organizzazione e progettazione. La continuità pluriennale delle attività è di buon auspicio per una migliore organizzazione e qualità di laboratori che presuppongono la conoscenza di particolari vocazioni e predisposizioni artistiche territoriali e di particolari esigenze espressive.

Il laboratorio di danza: è destinato alle ragazze da 8 a 14 anni.

Mentre i suoi obiettivi pedagogici e generali non differiscono da quelli degli altri laboratori artistici, se ne sottolinea l'importanza perché sono la chiave per quella comunicazione non verbale che instaurata con il mondo dei piccoli ci permette di penetrarvi e di capirlo fino in fondo. In particolar modo è il mondo delle confidenze nel quale il concetto di gruppo che balla assieme ci conduce. Partendo da questo punto, anche raggiungere obiettivi secondari come l'acquisizione della musicalità, la motricità, il senso del ritmo, l'esplorazione della propria corporeità.

LE ATTIVITA' PER IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

Il coinvolgimento degli adulti nella vita del Centro passa per i loro stessi interessi.

L'obiettivo primario da prefiggersi è la conoscenza e l'accoglienza. È importante far capire loro che non sono i soggetti privilegiati del Centro e che comunque anche se non tutto è gratis, il Centro può offrire loro molte opportunità. Per impostare un dialogo si propongono dei momenti di svago come tornei di carte, di calcio balilla e di bocce. Maggiore importanza si darà al gioco delle bocce in quanto capace di far creare nuove relazioni anche con i "mondi" delle altre età spesso tanto estranei.

Aerobica: questa attività è destinata alle donne dai 18 anni fino ai 45 anni. Esse sono di solito madri dei minori che frequentano il Centro e questa attività è stata pensata proprio per coinvolgerle nella vita del Centro. (In seguito alcune di queste mamme si sono offerte di preparare la merenda, un giorno prefissato della settimana, a tutti i ragazzi impegnati nelle attività).

Ma è anche la risposta alla odierna grande esigenza di chi è sottoposto ad uno stress da sedentarismo e movimenti scorretti.

I risultati di benessere vanno dal miglioramento dell'apparato cardio- circolatorio fino all'interesse, creato da tale attività, per il proprio stato di salute e per l'educazione ad una buona alimentazione (aspetti sottovalutati in questo determinato ambiente sociale).

LE ATTIVITA' ESTERNE AL CENTRO

È importante prevedere dei momenti di partecipazione esterna al centro. Tali eventi già in passato sono stati visti come un particolare premio alla disciplina, alla assidua frequenza, all'impegno di fare un percorso comune.

Sin dall'inizio è stato manifestato dai ragazzi un forte entusiasmo per la partecipazione al Festival del Cabaret, ai tornei sia di calcio a cinque che di pallavolo non solo cittadini ma anche regionali organizzati dal C.S.I., alle passeggiate in villa, alle gite al mare. Sarebbe bello che questi momenti diventassero non occasionali ma programmati.

Per esempio potersi avvalere di una palestra comunale dove riscattare le esigenze di quei bambini, la "normalità" dei quali è mortificata ogni giorno da quella catena di violenze che parte dagli adulti giungendo sino ai figli e dai figli ai coetanei.

Un obiettivo specifico potrebbe essere la creazione di una squadra di pallavolo con la partecipazione ed il coinvolgimento dei genitori come accompagnatori.

LE ATTIVITA' EDUCATIVE DI PROMOZIONE SULLE TEMATICHE SOCIALI

Per questo tipo di attività, sarà allestita una bacheca informativa dove trovare indicazioni in campo lavorativo e scolastico, fare domande, trovare risposte. Saranno affissi bandi di concorso, offerte di lavoro, corsi di formazione pubblici e privati.

Il Cineforum costituirà lo stimolo per la discussione con esperti di vari settori.

In questo senso si cercherà di muovere la rete di enti ed associazioni che si occupano di varie tematiche sociali. Questa collaborazione è indispensabile per una azione che se relegata esclusivamente alla Cooperativa, rischierebbe di disperdere le energie in un raggio di azione troppo vasto.

Altre iniziative saranno così tentate dopo una analisi più attenta delle opportunità che il territorio cittadino offre tenendo sempre presente la visione più globale delle odierne problematiche.

LE ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL CENTRO

FESTA DI QUARTIERE

E' un momento organizzato da un'equipe del Centro (Caritas, Cooperativa, abitanti del quartiere, parrocchia) al quale partecipano anche cittadini di altri quartieri. E' organizzata in due giorni, uno comprende i giochi per i bambini e le finali dei tornei sportivi svolti nei mesi precedenti. Di seguito la premiazione alla quale intervengono autorità e rappresentanze cittadine. La serata è all'insegna della musica, dello spettacolo, dei balli e dei giochi.

Durante la festa si tiene una piccola sagra di piatti tipici preparati dalle mamme nella cucina del Centro stesso. Questo momento serale è simile per entrambi i giorni. la festa comprende anche un momento religioso ed altre iniziative che variano di volta in volta, tutte mirate al coinvolgimento cittadino nella vita del Centro cominciando dalla realtà più vicina alla nostra che è la parrocchia.

TORNEI

Sono stati veramente molti i tornei organizzati all'interno della programmazione delle attività e tutti diversi sia per fascia di età, sesso e agonismo.

- Tornei di calcio a cinque femminile
- Tornei di calcio a cinque maschile
- Tornei di calcio a cinque per allievi
- Tornei di calcio a cinque per pulcini

Per l'organizzazione di questi tornei cittadini ci si è avvalsi della preziosa collaborazione del C.S.I. e a volte anche di altre associazioni, privati e parrocchie che talvolta si sono proposte anche con loro iniziative usufruendo non solo del campo ma anche delle competenze degli operatori che hanno svolto ogni tipo di mansione, dall'arbitraggio al magazziniere.

Tornei di valenza agonistica minore e di minor richiamo cittadino, sono stati quelli delle altre discipline sportive: bocce, pallavolo, street-ball basket, orienteering; questo a causa delle strutture arrangiate che si avevano a disposizione. questo non ha avuto importanza perché si è pensato più

a mettere tutti in un clima di allegro confronto e a coinvolgere gente esterna. Tuttavia si registra il coinvolgimento dei più lontani del quartiere, quelli che per condizione edilizia e sociale sono meno attratti dalla nostra realtà.

La perla di questa programmazione è sicuramente il torneo di calcio a cinque femminile, unico in tutta la città.

LE ATTIVITA' DI AMPLIAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE

L'avvicinamento con gli adolescenti singoli può avvenire a partire dall'organizzazione e promozione di momenti di aggregazione intorno a contenuti o interessi diversi. L'aggregazione di singoli adolescenti può avvenire, anche, a partire dalla semplice messa a disposizione di uno spazio fisico non strutturato in cui potersi incontrare tra adolescenti senza impegni particolari, per giocare, per ricevere informazioni, per dare un'occhiata e per verificare di cosa si tratta.

Questa modalità di avvicinamento è delicata in quanto l'adolescente va rispettato nei suoi timori e nelle sue difficoltà a lasciarsi coinvolgere in qualcosa che non conosce. E' fondamentale l'attivazione di una funzione di accoglimento ed ambientamento dell'adolescente finalizzata a far comprendere che cos'è il Centro, cosa gli può offrire e cosa gli richiede.

Il contatto di un Centro di aggregazione con gruppi spontanei (ad esempio gruppi di amici che vogliono usare il campo di calcetto) può avvenire in modi diversi: da un lato gli stessi gruppi possono rivolgersi al Centro per chiedere un supporto per la realizzazione di iniziative (musicali, culturali, teatrali, espressive...) che hanno in mente di gestire e, dall'altro, lo sviluppo di rapporti con i gruppi spontanei può avvenire per iniziativa del Centro.

Nel primo caso il Centro funge da catalizzatore di domande sociali e gli operatori possono svolgere un'attività promozionale per farsi conoscere e attirare queste richieste, nel secondo caso il problema principale consiste nel fatto che la relazione va provocata e cercata, attraverso un'azione di ricerca e conoscenza dei gruppi naturali presenti nel territorio e di presa di contatto diretta nella piena libertà di adesione o meno.

Solo dopo questa fase è possibile intravedere la possibilità di un rapporto significativo con i gruppi; è solo all'interno di questo rapporto, qualora se ne intravedano le condizioni e la necessità, può essere proposto ed utilizzato il Centro di aggregazione come spazio fisico per specifiche iniziative autogestite dal gruppo o gestite dal gruppo con una presenza "soft" dell'animatore.

Le strade finora tentate per aumentare la frequentazione del Centro che di seguito andremo a riportare, possono essere ritentate anche se alcuni gravi problemi già denunciati, andrebbero risolti.

La visione su grande schermo di eventi calcistici, le feste e le manifestazioni aperte a tutti, i vari servizi esclusivi offerti ed ancora iniziative coinvolgenti come un torneo di Playstation videoproiettato, potrebbero essere degli ottimi incentivi se i deterrenti non fossero a volte ancora più forti.

Anche la partecipazione alle iniziative delle altre aggregazioni simili alla nostra sono un passo perché l'altro compia un passo verso di noi. E' comunque necessario che tutto questo sia occasione per coscientizzare i partecipanti al significato del Centro.

TUTELA DELLE ATTREZZATURE E NORME D'IGIENE

Gli operatori durante lo svolgimento delle attività avranno cura e coinvolgeranno chi ne usufruirà, ad avere rispetto delle attrezzature presenti nel Centro. La Cooperativa si esime però dalla responsabilità di custodia di tali attrezzature e della guardiania del Centro stesso se non per le attività da loro proposte.

Questo perché, come già accennato, è stato riscontrato che all'interno del Centro avvengono illeciti a cui gli operatori non si sono mai rifiutati contrastare assumendo tra l'altro compiti di non propria competenza, ma che comunque hanno bisogno di ben altri interventi. Con questo ci riferiamo, per esempio, a già segnalati fenomeni di spaccio, della presenza di motorini e di cani

all'interno del Centro, della presenza di sorvegliati speciali per i quali dovrebbero intervenire le autorità competenti.

Con la responsabilizzazione dei minori e degli adulti frequentanti il Centro, si cercherà di far rispettare le norme di igiene a cura delle strutture del Centro; in particolar modo sarà affisso un regolamento stilato dagli stessi e che avranno cura di far rispettare. Le regole riguarderanno il divieto di fumo, il divieto di gettare le carte a terra, l'invito a tenere pulito l'ambiente interno ed esterno e quant'altro il gruppo utenti-operatori si autoimporrà.

LA POLIZZA ASSICURATIVA

In caso di assegnazione di affidamento del servizio, la Cooperativa contrarrà una polizza assicurativa per la responsabilità civile per danni causati dall'espletamento della propria attività per i partecipanti o per negligenze imputabili al personale nell'espletamento delle attività previste dalla gestione del servizio per un massimale di Euro 1.000.000,00 .

CONCLUSIONI

L'intervento della Cooperativa Sociale Nuova Alba delineato nel presente progetto, in merito alla gara per il servizio di gestione del Centro Sociale di Aggregazione Don Antonio Palladino, è una progettualità già sperimentata nel corso degli anni passati e tutt'ora in atto. Risale infatti al 1998 la prima stipula di una convenzione con l'Amministrazione Comunale per la gestione del Centro con la quale prevenire il disagio giovanile in ogni sua forma di manifestazione. Da allora il Centro non ha mai smesso di accogliere il disagio dei ragazzi in uno dei quartieri più esposti al rischio di devianza offrendo loro opportunità aggregative e socializzanti. In futuro per far sì che la riuscita di tale progetto porti a far divenire il Centro ancor più punto di riferimento stabile e propositivo, si spera in un coinvolgimento attivo di tutte le Istituzioni, nel potenziamento in ogni forma, in una interazione ed integrazione di risorse umane ed economiche messe a disposizione dallo Stato, dall'Ente locale, dalla Chiesa, dalle associazioni di volontariato, dal terzo settore in genere, dai privati e dagli abitanti del quartiere stesso in un lavoro di rete che stimolerà continuamente gli operatori ad elaborare strategie creative , ad incrementare le proprie potenzialità e gli interventi.